



IL CALENDARIO 2010
ESTRE • EURO 15,00
LITHIQUE • EURO 1,70
% ART. 2 CONSUMA 20/
MA ISSN 0025-2158

quotidiano comunista

il manifesto



ANNO XXXIX - N. 297 - DOMENICA 13 DICEMBRE 2009

EURO 1,30

www.ilmanifesto.it

IN EDICOLA A:

DOMENICA

13 DICEMBRE 2009



il manifesto | pagina 7

CAPITALE E LAVORO

BENI CULTURALI

I restauratori «arancioni» protestano contro Bondi

Sono scesi in piazza in più di duemila, a Roma, sfoggiando delle magliette arancioni che rappresentano i «fantasmi dei cantieri», un ghost divenuto simbolo della mobilitazione. Sono i restauratori, giunti a Roma da tutta Italia, con Feneal Filca Fillea, per dare vita a una manifestazione in piazza SS Apostoli. Da qui una delegazione ha raggiunto il Ministero dei beni culturali per essere ricevuta e ascoltata, ma Sandro Bondi - come hanno affermato i sindacati «ha mostrato una attenzione molto scarsa». I restauratori (e le loro cooperative o piccole imprese) sono stati messi fuori legge e in condizioni di non poter più lavorare da un decreto che prevede per loro un esame di stato e una documentazione da presentare, spesso impossibile da fornire. Anche chi opera da più di vent'anni e ha portato avanti

restauri di prestigio, in chiese e monumenti, non può dimostrare la propria professionalità (ottenuta in corsi regionali e in scuole qualificate), semplicemente perché le ditte che li assumevano «a progetto» non li hanno mai riconosciuti con la giusta dizione (non restauratori, ma sempre «altro») evitando così di pagare più tasse. Adesso, i restauratori italiani - uno dei campi di assoluta eccellenza del nostro paese - costretti a starse ne con le «mani in mano», hanno annunciato una iniziativa permanente che durerà fino a quando i sindacati non otterranno un incontro in cui chiedere l'attivazione di un tavolo tecnico. L'obiettivo è modificare - nel bando - i criteri dei requisiti di accesso alla professione di restauratore e collaboratore, che trasformano di fatto in carta straccia i titoli e i curricula di ventimila lavoratori. Il ministero aveva proposto una proroga al bando di due mesi, ma questi non sono stati ritenuti sufficienti per abbattere una procedura complicata e confusa. Per i restauratori in lotta è indispensabile, infatti, «ripensare i criteri e coinvolgere gli istituti cui è affidata la formazione, cioè le Regioni e le parti sociali». **A. Di Ge.**